

ROTHMANS CUP

La tedesca Pinta è prima tra le vele

■ **POLTU QUALTU.** Gli One Tonner, le barche a vela più rapide della categoria, sono tornati a veleleggere nelle acque del Mediterraneo, dopo le prime due tappe nei mari del Nord, in Polonia e in Germania. Dodici metri di scalo per solcare l'acqua e 130 metri di vele per raccogliere il vento e filare via veloci: queste imbarcazioni si sono confrontate in Sardegna nel terzo appuntamento della stagione della prestigiosa Rothmans One Ton Cup.

Per tre giorni, nelle acque di fronte alla Costa Smeralda, gli One Tonner hanno combattuto alla ricerca di una vittoria di prestigio e per la classifica parziale, anche se per quest'ultima voce ormai i giochi sembrano riservati a due barche, padrone assolute dei mari, qualsiasi essi siano: la tedesca Pinta, che domenica in Sardegna, al termine delle prove stabilite dal regolamento, ha bissato il successo di Kiel e l'italiana Brava Q8, ancora una volta seconda, ma che può vantare un successo nella prima prova in Polonia. Le prove sarde sono state disputate in un clima molto caldo, e con un vento abbastanza regolare.

Come nel campionato piloti di Formula Uno, anche qui si sta quindi verificando un testa a testa tra due protagonisti assoluti. Lì ci sono Schumacher e Hill che si fronteggiano, con il tedesco in discreto vantaggio sull'inglese. Anche qui, ci sono due professionisti del mare con due ottimi equipaggi che si danno battaglia alla ricerca della vittoria finale. Tutto il resto, almeno per il momento, serve per la comice.

E come in Formula uno, per una strana coincidenza, la Rothmans One Ton Cup, parla tedesco così come la Formula uno. Ma la ribalta potrebbe cambiare scenografia in qualsiasi momento, per via di un equilibrio tecnico, capace di alterarsi soltanto di fronte all'esperienza e all'abilità dei singoli regatanti.

A Poltu Quatu di campioni ne sono scesi in tanti in mare. Come si merita, del resto, una categoria, che da quasi cento anni è considerata la «classe regina» della vela d'altura. Ma alla fine hanno dovuto accontentarsi di un ruolo da coprotagonisti, perché a vincere e a dominare sono state le barche guidate dal tedesco Karol Jablonski, che dopo un incerto duello marino ha superato Francesco De Angelis. Ma, comunque, tutto resta in bilico e è rimandato alle prossime prove, a cominciare da quella di metà agosto a Marsiglia. Nel discorso si potrebbe inserire a sorpresa qualche nuova barca, come la Osama per esempio, guidata da Tommaso Chieffi, che in Sardegna ha dovuto recitare un ruolo secondario (è arrivato quinto) avendo accusato nella prima giornata di regate la rottura della randa, che lo ha costretto a ritirarsi.

TOUR DE FRANCE. Una lunga fuga con piccola crisi: ora l'italiano è terzo in classifica



ARRIVO

- 1) Durand (Fra-Castorama) in 3h38'14" alla media oraria di km.44,137
- 2) Serpellini (Ita) a 55"
- 3) Hodge (Aus) a 59"
- 4) Bortolami (Ita) s.t.
- 5) Henn (Ger) s.t.
- 6) Colotti (Fra) a 1'03"
- 7) Chiesa (Ita) a 1'18"
- 8) Abdoujaparov (Uzb) a 1'55"
- 9) Svorada (Slo) s.t.
- 10) Martineho (Ita) s.t.
- 11) Magnien (Fra) s.t.
- 12) Tchmil (Rus) s.t.
- 13) Zabel (Ger) s.t.
- 14) Frison (Bel) s.t.
- 15) Theunisse (Ola) s.t.

CLASSIFICA

- 1) Indurain (Spa-Banesto) 44h49'19"
- 2) Rominger (Svi) a 2'28"
- 3) Bortolami (Ita) a 4'37"
- 4) De las Cuevas (Fra) a 4'40"
- 5) Marie (Fra) a 5'51"
- 6) Davy (Fra) a 6'04"
- 7) Boardman (Gbr) a 6'06"
- 8) Yates (Gbr) a 6'30"
- 9) Olano (Spa) a 6'31"
- 10) Armstrong (Usa) a 6'35"
- 11) Rija (Dan) a 6'40"
- 12) Abdoujaparov (Uzb) a 6'45"
- 14) Vanzella (Ita) a 6'59"
- 22) Chiappucci (Ita) a 10'00"
- 51) Bugno (Ita) a 13'50"
- 58) Pantani (Ita) a 14'47"

Miguel Indurain, leader al Tour de France
Jacky Maegelen/Reuter

Bortolami «sfida» Miguel

L'italiano, in fuga anche ieri, ora è terzo in classifica generale. Ma non si vede chi possa impensierire Indurain; il gruppo è choccato dalla cronometro di lunedì, e i suoi avversari sperano solo nel crollo dello spagnolo.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ **CAHORS.** Per battere Indurain, adesso che andiamo sui Pirenei, forse ci vorrebbe la mongolfiera di Leon Gambetta. Se non sapete chi è Gambetta, avvocato e patriota di Cahors cui la Francia ha dedicato più piazze e boulevard di quanto abbia fatto l'Italia con Garibaldi, vi ricorderemo solo che per sfuggire all'assedio dei Prussiani durante la Comune di Parigi (1870) il nostro avvocato prese il volo con un pallone aerostatico che lo portò oltre le linee nemiche. Come tutte le teste calde dell'Ottocento, Gambetta al posto di tornare a lavorare e giocare alle bocce con gli amici alla domenica, si mise subito d'impegno per riorganizzare un gruppo di volontari.

Di tipi come Gambetta, che piuttosto d'arrendersi si mettono perfino a volare, qui al Tour ce ne sarebbe davvero bisogno. Soprattutto oggi che, salendo per la prima volta

sui Pirenei, si va sulle nuvole aggrappandosi a un sogno: spezzare la ferrea dittatura di Miguel Indurain, magnifico cronometro fin che si vuole, ma più saporito di una partita a golf in televisione. Indurain, che ha già vinto tre Tour nella stessa maniera con la quale sta vincendo questo, è la croce e delizia del ciclismo. Da un lato infatti è una forza della natura, una palla di cannone coi pedali e caschetto che lascia senza fiato per la sua formidabile potenza. Dall'altro però, se non trova sulla sua strada dei guastatori come Berzin e Pantani, diventa un formidabile incantatore di serpenti, pardon di ciclisti. Prima dà una botta nella cronometro, poi impone un tranquillo tran tran sulle montagne dopo aver convinto i rivali che, ormai, non c'è più nulla da fare.

Dire che incombe la rassegnazione è poco. Claudio Chiappucci, di solito combattivo, più che un

«Diablo» sembra un pipistrello impagliato. Gianni Bugno, soprattutto alle partenze, dove c'è tempo per bere un caffè, col rubinetto scurisce quattro chiacchiere e la vettura in mente quei tipi che, dopo aver visto un fantasma, ridono insensatamente per qualsiasi cosa. Pa caldo, eh? E lui risponde con un ghigno da upupa. Deve essere la sindrome-Indurain. L'unico rimasto lucido, tra i concorrenti di Miguel, è Tony Rominger. Lo svizzero, pur non dando di matto, lascia poche speranze a un eventuale capopolgimento di scena. «Indurain va ancora meglio dell'anno scorso. E io sono rimasto solo. Chiappucci è troppo indietro, Pantani è fuori dal gioco. Se lo attacco, quello mi viene dietro. Gli altri invece, che non lo preoccupano per la classifica, li lascio andare».

Dicevamo di Claudio Chiappucci. Anche il capitano della Carrera non dà molte speranze ai suoi tifosi: «Sì, io posso anche attaccare, magari in una di queste tappe di montagna. Solo che è dura trovare il morale per inventare qualcosa. Tra l'altro, anche se il mio ritardo è consistente, Indurain per me ha sempre un occhio di riguardo. Sono sbalordito. Ogni anno, a cronometro, io miglioro. Solo che lo spagnolo cresce ancora di più. Anche in salita staccarlo non è facile. Insomma è dura...».

Gianni Bugno, chiacchierando con Davide Cassani, sottolinea un altro aspetto che in parte è condiviso. «Io vedo che dopo la prima cronometro Indurain ha quasi uc-

ciso il Tour. Ecco, tutto ciò non è giusto, soprattutto per lo spettacolo». Gli organizzatori fanno male a designare così il Tour. Nel momento in cui la corsa dovrebbe diventare avvincente, nessuno è più grado di contrastare il suo dominio. Le montagne? Mah, parliamoci chiaro: in questa salita di Hautacam, abbastanza pedalabile, si arriva su quasi tutti assieme. A Luz Ardiden, dopo il riposo di Lourdes, Indurain corre in casa. Non è facile come salita, però avrà il vantaggio del sostegno dei suoi tifosi. Le altre due tappe dove Rominger può attaccare sono quella dell'Alpe d'Huez e quella di Val Thorens. Solo che Indurain, avendo un vantaggio di due minuti e mezzo, può anche prendersi il lusso di non incontrarlo subito e di salire con il suo ritmo. Perdere un minuto, per lui, non è la fine del mondo. Va bene, io andrò male per altri motivi, ma vi sembra giusto che gli organizzatori, con i mondiali di calcio che già schiacciano tutta l'attenzione della tv e dei giornali, lascino morire così il Tour? Secondo me è sbagliato».

In questo clima di voglia funebre, meno male che spuntano fuori corridori come Gianluca Bortolami, terzo in classifica generale (a 4'37"), ieri protagonista di una bella fuga insieme a Jacky Durand (vincitore della tappa) e Marco Serpellini (secondo) e a Stephen Hodge. Bortolami, che corre nella stessa squadra di Tony Rominger, è schizzato subito dopo la partenza di Bergerac. «Mi sono trovato in mezzo ai fuggitivi e allora ho insi-

stato anch'io», spiega Bortolami al traguardo. Stavvo andando bene solo che a una ventina di chilometri dall'arrivo mi si sono rotte due raggi della ruota anteriore. Durand era già scappato e io, per non consumare tutte le forze nell'inesausto tentativo, ho atteso gli altri che erano rimasti indietro. Dopo però non l'abbiamo più ripreso. Peccato, volevo vincere la tappa. Inoltre questo è un buon modo per mettere sotto pressione gli uomini di Indurain. Bisogna fare così anche in montagna. Altrimenti lo portiamo a Parigi con la maglia gialla». Due compagni di Bortolami, Unzaga e Muller, sono caduti riportando qualche contusione. Anche Roberto Pettit, a 10 km dall'arrivo, si è ammaccato qua e là.

Tutta la Francia, almeno quella ciclistica, è in festa per la vittoria di Jacky Durand, 27 anni, primo corridore transalpino a vincere una tappa del Tour. Una piccola impennata nazionalistica ci voleva: «Durand est super!» grida il De Zan (padre o figlio, fate voi) francese. Per Durand, che è un divoratore di Michel Vaillant, il celebre fumetto d'avventure di un pilota d'auto, un bel successo: a 8 km dall'arrivo ha mollato i compagni di fuga per vincere da solo. «Sono contento, ma il mio giorno più bello è stato quando due anni fa ho vinto il Giro delle Fiandre». Da segnalare, il secondo posto di Marco Serpellini, figlio d'arte (su padre Giuseppe era un buon dilettante). Piccoli campioni crescono (si spera).

Automobilismo: oggi Berger ispeziona Imola

Il ferrista Gerhard Berger, in qualità di rappresentante dell'Associazione Piloti di F1 (Gpda), e l'ispettore della Fia (Federazione Internazionale dell'Automobile) Roland Bruynseraede, faranno oggi un sopralluogo sul circuito di Monza. L'ispezione fa seguito ad una richiesta che l'Acis-Csa, aderendo all'invito rivolto dal Governo italiano, aveva formulato tramite la Fia alle Gpda. È stato infatti chiesto ai piloti di valutare se i lavori per migliorare la sicurezza del circuito di Monza, da loro stessi richiesti e concordati il 16 giugno scorso, sono da ritenersi sufficienti.

Caso Kerrigan: 18 mesi al gorilla di Tonya Harding

È stato condannato a 18 mesi di reclusione e a tre anni di libertà condizionata Shawn Eckhardt, l'ex guardia del corpo della pattinatrice statunitense Tonya Harding. Le accuse: aggressione e lesioni personali gravi contro Nancy Kerrigan, campionessa olimpionica di pattinaggio artistico su ghiaccio. I fatti risalgono allo scorso gennaio quando - durante gli allenamenti in vista delle Olimpiadi invernali di Lillehammer - tre persone aggredirono la Kerrigan, colpendola ripetutamente con un bastone alle gambe. Tra gli autori dell'aggressione, attuata su ordine di Jeff Gillooly, ex marito di Tonya Harding, c'era appunto Shawn Eckhardt.

Pesca subacquea: in libreria le guide del mare

Una descrizione dei più importanti itinerari subacquei dei nostri mari: è quanto offre una collana, edita dalla casa editrice «La Cuba», dedicata agli appassionati delle immersioni. Nelle guide, otto in tutto, sono presentate anche indicazioni per raggiungere le aree prescelte per l'immersione, la profondità massima consigliata, la qualità della visibilità e le caratteristiche fondali. Oltre a una serie di altre indicazioni utili, comprese le carte nautiche delle zone descritte.

Calcio, serie C: le motivazioni delle esclusioni

La Lega professionisti di serie C ha reso note le decisioni con le quali nei giorni scorsi il Mantova e il Matera sono stati retrocessi in serie C/2 nel procedimento per illecito amministrativo e i rispettivi presidenti sono stati imbiti, per due anni Paolo Grigolo e per un anno e sei mesi Giuseppe Scalerà. Il primo afferma la commissione - è stato inibito per avere presentato, in concorso con non tesserati, una falsa quietanza di versamento postale di 731 milioni di lire per documentare il ripianamento dell'accertata eccedenza di indebitamento. Il presidente del Matera Giuseppe Scalerà, invece, per ottenere l'ammissione al campionato di C/1 1993-1994, ha effettuato, rispettivamente il 13 e 27 luglio 1993, due versamenti di 900 e 441 milioni dichiarati a tutti gli effetti finanziari postergati ed infruttiferi di interesse.

L'Istat fotografa l'Italia sportiva. Trionfa il pallone

Italiani e sport: sono sempre di più gli spettatori che gli attori. Tre milioni e 900 mila italiani dichiarano di giocare a calcio: due milioni e 700 mila (tra i quali 156 mila donne) lo fa almeno una volta a settimana, mentre un milione e 200 mila afferma di giocare a calcio qualche volta nell'anno. Questo è quanto emerge dai primi dati di un'indagine Istat relativa a dicembre 1993, di prossima pubblicazione, sulla pratica sportiva nel nostro Paese. Per quanto riguarda lo sport passivo, visto ma non giocato, il 25,7% della popolazione maggiore di 6 anni si è recata nel corso del 1993 a vedere almeno uno spettacolo sportivo, di calcio o di altro genere. La percentuale sale al 31% per le persone da 25 a 44 anni ed al 45,7% dei giovani dai 14 ai 24 anni. Gli spettatori sportivi sono soprattutto uomini (39%), mentre solo il 13,2% delle donne si appassiona per lo sport dal vivo. Ma il divario si accorcia se prendiamo in esame la fascia di età fra i 14 e i 24 anni: in questo caso la percentuale delle donne sale fino al 30%.



Ruben Sosa dovrebbe giocare nell'Inter anche nella prossima stagione. Dufoto

CALCIOMERCATO. Gli umbri sperano nella A, e opzionano la stella brasiliana

Il Perugia sogna, e prenota Beбето

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

■ **SAN DONATO MILANESE.** Parte il valzer delle punte. Lo avvia il Parma. Tutti sanno che Meili accetta malvolentieri l'idea di restare in Emilia. Per questo il dg Pastorello riprende dall'Ancona Massimo Agostini che aveva in complicità. Il Condon ha tre possibilità: restare agli ordini di Scala qualora Meili vada alla Sampdoria (ipotese riaccesa nelle ultime ore); andare al Napoli che sembra diventato una succursale del Parma (ci sono già Rincon e Matrecano); trasferirsi al Torino nell'ambito di uno scambio con Silenzi. Ma la notizia più clamorosa arriva da Perugia. La società neopromossa in B culla sogni parecchio ambiziosi se è vero che ha deciso di andare negli States per opzionare nientemeno che il brasiliano Beбето. Il presidente Silvio Alfredo Salerni guiderà un'agguerrita delegazione umbra che si recerà nel ritiro dei sudamericani. L'operazione costerà di-

verse centinaia di migliaia di dollari. Sembra una follia. Anche perché il Perugia dovrà prima salire in serie A per poter far giocare il brasiliano. Ma nel calcio ci sta tutto. E le stranezze sono all'ordine del giorno. A proposito di stranezze, ieri al Forte Crest è corsa voce dell'acquisto dell'attaccante francese Ginola da parte del Milan. Il dg rossonerio Braida s'è affrettato a smentire. Intanto però Savicevic s'è arabiato di brutto per la ventitata operazione. Ancora in tema di punte: il Leeds ha chiesto Sukhravy al Genoa. Spinelli potrebbe anche accettare la trattativa. Per poi chiedere Branca alla Roma.

L'inter alla presentazione di Bla ha annunciato di non convocare per il ritiro Zenga e Ferri che andranno alla Samp nell'operazione Pagliuca e anche gli svincolati Antonio Paganin, Orlando e Abate. Quest'ultimo dovrebbe finire ad Andria. Il secondo di Pagliuca in nerazzurro sarà il giovane Mondini.

Sosa invece resta «congelato» per 48 ore. Se in questo periodo il Real Madrid si rifacesse sotto e offrisse 7 miliardi la trattativa potrebbe riaprirsi. Di conseguenza tomerebbe d'attualità il discorso di Branca che la Roma non può certo tenere avendo già a disposizione Balbo e Fonseca. La società giallorossa tiene aperto col Cagliari il discorso per il difensore Fricano. L'alternativa è Colonnese della Cremonese. La Lazio aspetta ancora Chamot ma col passar del tempo le speranze di avere il difensore argentino si affievoliscono. Tre le possibili alternative: Pavan dell'Atalanta, Lopez del Vicenza e Adani del Modena. Il difensore rumeno Petrescu non resterà al Genoa. Lo voleva il Brescia, ma si trasferirà negli Stati Uniti dove a fine anni inizierà un campionato di calcio professionistico, sembra a livelli piuttosto interessanti dal punto di vista tecnico.

È probabile che nelle prossime settimane altri giocatori italiani, soprattutto quelli svincolati, ma con

un certo nome, possano essere contattati dagli organizzatori americani. Oggi il Torino cercherà di convincere Manicone a trasferirsi all'ombra della Mole. Il Brescia sceglie il portiere. Sono in lizza Taffarel, Ballotta e Ferron. Un altro portiere, Sterchele, sta per trasferirsi dal Vicenza al Genoa, in cambio della proprietà di Murgita e del prestito di Nicola. Sono solo due le squadre di A, B e C1 a non avere ancora l'allenatore: Foggia e Modena. La società di Casillo dopo aver venduto i pezzi migliori ha ricevuto il no di Giorgi e di Malfred. È probabile che il ds Pavone ricorra a una «seconda scelta». Si parla di: Blanchetti, Catuzzi, Lombardo o addirittura di Sergio Buso allenatore del settore giovanile. Il Modena invece non cerca l'allenatore per scelta. Il presidente Farina ha deciso di andare in ritiro col tecnico della Primavera. L'allenatore verrà ingaggiato in un secondo tempo.